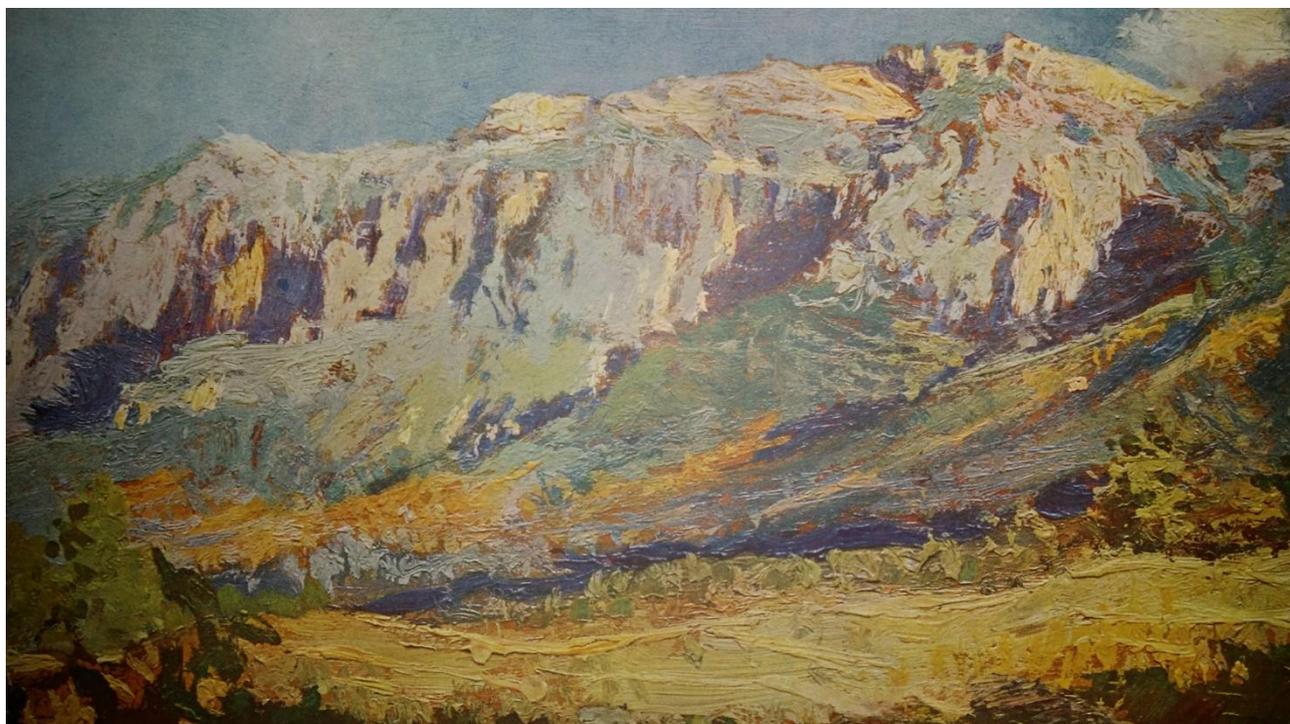


LA COPERTINA
de
LA VOCE
dell'
APPENZELLER MUSEUM

Numero 10/59 del mese di Ottobre 2018, anno VI



Massimiliano Gallelli (1863 - 1956)

Cima Dodici (Olio su tela)

La Cima XII, al confine tra il Veneto e l'Impero austro-ungarico, fu teatro durante la prima guerra mondiale di sanguinosissime battaglie. Ai suoi piedi si trovava un grande cimitero di guerra (uno dei tanti dell'Altopiano di Asiago o dei sette Comuni) con i resti di 900 Caduti.

Questo dipinto ci introduce all'editoriale di questo mese, all'approssimarsi del centenario della fine della Grande Guerra.



L'oggetto misterioso

Torna l'autunno, cadono le foglie ed arriva un nuovo oggetto misterioso.

Un aiutino: **non** è un innaffiatoio!

Attendiamo come di consueto le vostre risposte!

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 10/59 dell'Agosto 2018, anno VI; la tiratura di questo mese è di 1.562 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario (info@museoappenzeller.it).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 53.378 fratelli (inventario al 30 Settembre 2018)!



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 10/59 del mese di Ottobre 2018, anno VI

STAI ATTENTO, CHE QUI SI MUORE: **nel centenario della fine della Grande Guerra**

Nell'anno 2014, nella ricorrenza del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, Appenzeller Museum allestì un'importante mostra sull'evento (il catalogo è liberamente scaricabile dal sito). Furono esposti cimeli, documenti, giornali, reperti, grandi diorami e molto altro materiale, fornito anche da collezionisti privati.

Per l'occasione fu realizzato un video racconto, che fu proiettato e lo è tuttora su richiesta, che può essere liberamente visto o sul sito o direttamente su you tube all'indirizzo <https://youtu.be/fZPouScUQaQ> (chiave di ricerca liborio9 grandeguerra).

Uno dei visitatori della mostra fu il signor Angelo Scarafile, classe 1930, che, emozionato, raccontò le vicende militari del padre Leonardo, grande invalido appunto di tale guerra. Fu spontaneo approfondire l'argomento e il signor Angelo mi diede un diario di poche pagine, che il padre aveva scritto per raccontare i pochi mesi che aveva vissuto sul fronte orientale: essendo di San Severo di Puglia, Leonardo era stato inquadrato nella neo-costituita Brigata Barletta, che dopo un tanto duro, quanto veloce addestramento fu gettata nell'infernale fornace delle pianure del Carso; in particolare il reggimento di Leonardo ebbe il battesimo del fuoco durante la cosiddetta seconda battaglia dell'Isonzo (se ne contarono undici, più la dodicesima ed ultima che passò alla storia come la battaglia di Caporetto).

Leonardo Scarafile era nato nel 1895 e faceva, come quasi tutti allora nel foggiano (l'alternativa era lavorare nelle fornaci di mattoni) il contadino. Fidanzato, partì come soldato di truppa e le sue tanto brevi quanto drammatiche vicende militari sono raccontate nel diario.

Ferito gravemente non in combattimento, ma, ironia della sorte, "a riposo" in trincea, terminata una lunga degenza ospedaliera, dopo la guerra per la sua qualità di reduce e di grande invalido ebbe l'incarico di custode-bidello della scuola elementare di San Severo; sposò la fidanzata ("mi volevi da sano e ora che sono invalido non mi vuoi più?" - racconta Angelo che il padre dicesse alla promessa sposa, per superarne le comprensibili perplessità) ed ebbe ben otto figli. Morì ancora giovane a soli 39 anni l'otto Dicembre del 1935 per una polmonite, malattia che allora, in assenza di antibiotici, non perdonava. La numerosa famiglia visse stentatamente, ma dignitosamente, con la sua certo non ricca pensione ed i magri proventi della terra.

Questa la breve vita quasi banale di uno delle centinaia di migliaia di giovani che in quegli anni si videro derubati del proprio futuro in nome di un irredentismo di cui non ne avevano cognizione alcuna: i superstiti della "inutile strage" ne avrebbero avuta segnata per sempre la vita. Troppi i dolori, le sofferenze, le morti con cui dovettero convivere, sradicati all'improvviso da soleggiati campi di grano.

In occasione, il prossimo IV Novembre, dei 100 anni della fine della "Grande Guerra", penso di fare cosa gradita allegare "in coda" a La Voce tale diario, suddiviso in due parti, corredato di alcune note ed approfondimenti vari, per celebrare tale evento nello stile dell'Appenzeller Museum e cioè in modo rigoroso e al tempo stesso senza inutili "suoni di fanfare".

Liborio Rinaldi

I RISULTATI DEL SONDAGGIO DI SETTEMBRE

Come i lettori più fedeli forse ricorderanno, nel numero di Settembre de La Voce avevamo pubblicato la foto qui sotto riportata (che raffigura una persona non più giovanissima che osserva l'eclissi di Luna del 27 Luglio scorso ed il vicino pianeta Giove dalle sponde del lago di Varese), lanciando nel contempo tra i lettori il seguente sondaggio:

Secondo voi quale didascalia tra le tre suggerite può essere abbinata a questa fotografia?

- 1) *La natura è meravigliosa e non finirà mai di stupirmi*
- 2) *Governo ladro, mi hanno portato via anche la luna*
- 3) *Bhé, tutto qui? Potevo starmene a casa a guardare la partita in TV*

Abbiamo ricevuto 53 risposte, di cui 3, diciamo così, fuori tema, e che riportiamo per completezza ed anche a titolo di curiosità:

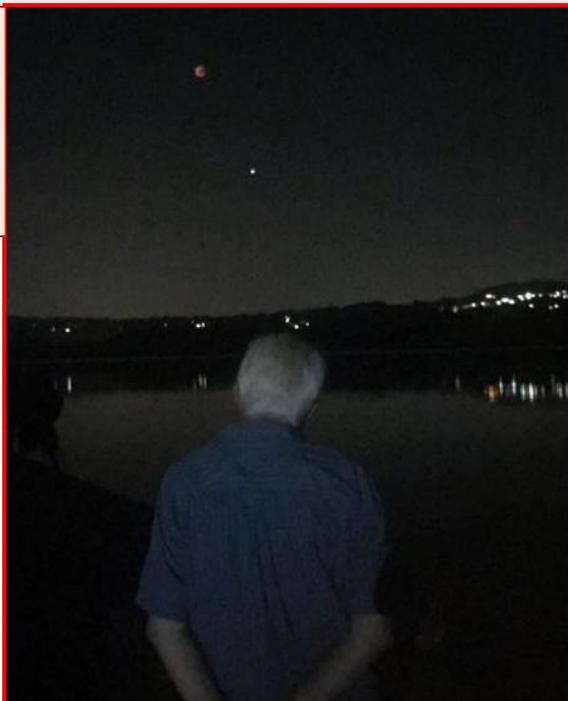
- 1) ci voleva l'eclissi per scendere al lago dopo tanti anni
- 2) molto meglio l'eclissi di sole, qui non si capisce niente
- 3) cribbio, ho dimenticato a casa il telefonino per fare una foto

Le 50 risposte ricevute in tema si sono così ripartite:

Didascalia 1): la natura è meravigliosa etc etc: 15 risposte

Didascalia 2): Governo ladro etc etc: 9 risposte

Didascalia 3): Bhé, tutto qui etc etc: 26 risposte



Il campione è troppo piccolo (circa il 4% dei lettori de La Voce) per poter estrarre da questi dati una qualche statistica significativa, anche se i sondaggi che ci vengono propinati tutti i giorni (e se ne constata poi la discutibile attendibilità a posteriori!) si basano su percentuali decisamente più piccole, anche se i cosiddetti esperti ci assicurano che ciò non riveste alcuna importanza perché i campioni vengono creati con criteri scientifici.

Volendo però stare al gioco, in quanto il sondaggio proposto voleva essere nulla di diverso da un divertimento di fine estate, si può comunque tentare qualche considerazione.

Una percentuale non minima appartiene alla categoria degli eterni scontenti, che riversano su altri (Governo ladro etc etc) i propri problemi.

Seguono gli ottimisti (La natura è meravigliosa etc etc), persone che hanno l'animo predisposto ad accogliere in se le cose belle di questo mondo.

Ma purtroppo la fanno da padrone (Bhé, tutto qui etc etc) gli scontenti, i disincantati, le persone che hanno una visione piuttosto pessimistica di ciò che li circonda, ergendo un muro quasi preventivo di difesa tra loro ed il mondo.

Ribadiamo che questo sondaggio non voleva essere che un gioco, però il risultato è abbastanza attendibile e coerente con gli stati d'animo delle persone in questo periodo storico che stiamo attraversando e che possiamo constatare tutti i giorni: un gioco tutto sommato molto poco gioco e dalle conclusioni che fanno riflettere.

Verificheremo fra cento anni o giù di lì, in occasione della prossima eclissi di luna, se queste tendenze si saranno evolute ed in quale direzione.

I sondaggi che ci vengono proposti ormai quotidianamente in genere si basano su un campione della popolazione italiana di circa 1.000 persone e quindi con una percentuale pari allo 0,002%. Pur con una percentuale così bassa, un campione può fornire risultati attendibili se rappresenta, tra l'altro, la diversità di genere, la distribuzione geografica, il grado d'istruzione, il censo, la professione e molti altri fattori. Quindi il "trucco" d'avere un sondaggio attendibile sta nell'esaminare un campione effettivamente rappresentativo dell'intera popolazione, il che non è così semplice, ammesso poi e non concesso che l'intervistato dia risposte veritiere.

PALLE DI NEVE (E DI SABBIA, D'ORO, DI NEBBIA...)

Il Museo nella Stanza del Tempo Ritrovato ha una ricca collezione di "palle di neve" (per la precisione 202, provenienti da ogni parte del mondo). Dell'origine di quest'oggetto così particolare ed affascinante ne abbiamo parlato diffusamente nel numero di Ottobre del 2015 (per inciso, si ricorda che tutti i numeri de La Voce sono liberamente scaricabili dal sito del Museo www.museoappenzeller.it).

Il problema delle palle di neve è che però non in tutto il mondo c'è la neve; ecco che allora i soffici fiocchi vengono sostituiti opportunamente per seguire le condizioni meteo del posto!



Nell'ordine: Zermatt, Svizzera: una splendida nevicata imbianca il Cervino o Matterhorn; in India i fiocchi di neve sono coloratissimi festosi foglietti; in Birmania una pioggia di pagliuzze d'oro cade sul classico tempio; infine a Dubai "nevica" sabbia.



San Francisco (U.S.A.), fra le molte altre cose, è nota per la nebbia che spesso avvolge l'omonima baia, ove sorge l'isola di Alcatraz.

Questa palla di neve è molto particolare, in quanto la nevicata è sostituita da un effetto nebbia molto realistico, nebbia che si dirada molto lentamente, facendo apparire gradualmente l'isola di Alcatraz con il famosissimo penitenziario, riprodotto molto fedelmente.

Durante il periodo di attività del penitenziario (1934-1963) ben 6 dei 14 tentativi di fuga furono agevolati dalla nebbia, al punto che al verificarsi di questo fenomeno i detenuti venivano rinchiusi nelle celle.

Uno studio del 2010 ha determinato che sulla costa della California si ha avuto una riduzione del 33% della formazione della nebbia a partire dall'inizio del 20esimo secolo. Ciò è dovuto ad un significativo innalzamento della temperatura al livello del mare.

L'isola di Alcatraz (in spagnolo Sula, nome dell'uccello marino che la popola) era considerata una prigione da cui non era possibile evadere. In essa venivano rinchiusi detenuti considerati particolarmente pericolosi. I tentativi di fuga ebbero sempre un esito fallimentare e sanguinoso. Sembra che solo un'evazione sia andata a buon fine, anche se non v'è un riscontro certo sul fatto che i detenuti abbiano raggiunto la costa e che non siano annegati; a questa vicenda si è ispirato il film "Fuga da Alcatraz" con Clint Eastwood, ma questa è solo una delle numerosissime pellicole che sono state ambientate sull'isola.

Il penitenziario oggi è visitabile ed è meta di numerosissimi turisti.

Dopo la chiusura del carcere, nel 1969 un centinaio di nativi occuparono l'isola, chiedendo di poterla acquistare pagandola alcune collanine di perline colorate, così come era stata acquistata 300 anni prima l'isola di Manhattan; lo scopo era di realizzare sull'isola un centro di studi della civiltà dei nativi. Dopo un paio d'anni però l'isola fu sgombrata dagli agenti federali e "riconquistata" dai bianchi.

LA VOCE DEI LETTORI

del numero 10/59 del mese di Ottobre 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

(a cura della Redazione; scrivete a: info@museoappenzeller.it)

ELOGIO DELLA NOSTALGIA

Già, la nostalgia, non sempre, ma alle volte l'ho considerata compagna benevola per i ricordi legati alla mia esistenza in questi quasi sedici lustri vissuti abbastanza intensamente sui monti. Quest'attività può forse sembrare ai più riservata a pochi indomiti e coraggiosi superman, ma non è così.

La frequentazione della montagna da parte mia viene da lontano, anche se non ho alle spalle imprese eclatanti, ma solo la soddisfazione personale d'aver raggiunto qualche centinaio di cime in arrampicata o con gli sci, una mole di esperienze personali che purtroppo non sono facilmente trasferibili. Ma questa mia attività non è stata solo un'azione fine a se stessa, tutto è passato attraverso amicizie, conoscenze specifiche, letture, conferenze che hanno arricchito questa mia scelta. La lettura di libri anche datati ha trasformato un'attività fisica in cultura. Ora che la sabbia nella parte superiore della mia clessidra si è inesorabilmente assottigliata, la nostalgia mi ha spinto a ritrovare quei pochi amici d'infanzia ancora in circolazione e ho persino apprezzato le rughe di qualche ragazza dei nostri sogni giovanili.

Mi sono impegnato, per non disperdere le esperienze, a documentare questa mia lunga frequentazione dei monti. Praticare la montagna come ho fatto io e altri negli anni Cinquanta - ed eravamo veramente pochi - è stata dura: "andar per monti" con scarse conoscenze, ristrette possibilità economiche, spostamenti difficili e diffidenza per un'attività non sempre accettata con benevolenza soprattutto dai familiari, tutto ciò poteva essere di freno; il solo entusiasmo era farcito di qualche azzardo di troppo ai tempi dell'apprendistato, ma così è andata. Sì, alla montagna ho dedicato energie ed entusiasmo e... mi sono promesso di interrompere l'azione più dispendiosa fisicamente e psicologicamente al sopraggiungere dei primi segnali di decadenza, senza rimpianti, magari solo con un poco di nostalgia. Questa attività, come l'ho praticata io per decenni, non può essere annoverata tra le eccellenze nel campo, mi sono sempre attenuto ad una scala di difficoltà alla mia altezza e ho profuso il mio contagioso entusiasmo anche ai compagni più bravi ma meno sensibili; mi sono sempre trovato pronto per affrontare situazioni impreviste e qualche volta difficili, visto che ho avuto un'attrattiva particolare per l'alta montagna praticata anche con gli sci.

Poi le foto, quante! La macchina fotografica era compagna inseparabile: il mio archivio è colmo di migliaia di diapositive e nel proiettarle alle volte mi prende una sorta di stupore come se fosse la prima volta che le guardo: riconosco i posti, le montagne, gli amici. Queste immagini sanno ancora emozionarmi e nel riconoscermi amo illudermi che il tempo si sia dimenticato di me. Ora che la mente è ancora in discreta forma, ce la sto mettendo tutta per non disperdere questa mole di ricordi, certo che mi accompagneranno ancora per un po' e... senza rimpianti. Magari solo con un poco di nostalgia.

Antonio Pagnoncelli, Club Alpino Italiano, Sezione di Varese

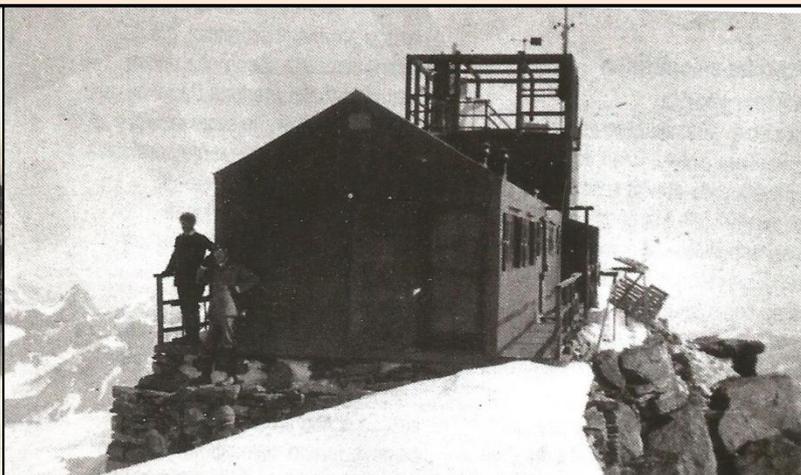


Foto dell'Autore fine anni 1950: Col de la Fourche (Monte Bianco) e rifugio Margherita (Monte Rosa).

LA VOCE DELL'ARTISTA

del numero 10/59 del mese di Ottobre 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

(a cura di Anna Maria Folchini Stabile)

Carla De Bernardi



Cambiare vita. Questa è la storia di Carla de Bernardi: fotografa, camminatrice, scrittrice, mamma. Per dieci anni manager in un gruppo che si occupa di grandi alberghi e terme, dal 2013 è presidente dell'associazione **Amici del Monumentale** di Milano (www.amicidelmonumentale.org).

La sua energia è travolgente. Energia che l'ha portata a percorrere a piedi le strade degli antichi pellegrinaggi medievali cui ha dedicato due libri: *"Contare I passi. Dai Pirenei all'Oceano sul Cammino di Santiago"* (2010) e *"Tutte le strade portano ad Assisi"* (2011).

Seguono il romanzo *"Qualche lontano amore"* (2011) e due guide: *"Un museo a cielo aperto. Il cimitero monumentale di Milano. Guida"* (scritta con Lalla Fumagalli, 2014) e *"Non ti scordar di me. Guida per curiosi e ficcanaso al Cimitero Monumentale di Milano"*, in italiano e inglese.



I viaggi, meglio se compiuti a piedi, sono per Carla De Bernardi una fonte inesauribile d'ispirazione.

Questi sono alcuni scatti (fra i tanti) che l'Artista ha gentilmente esposto al Museo Appenzeller nel 2016 in occasione della mostra "Sulle sue orme".

Scaricando dal sito il catalogo della mostra, si può ammirare l'intera sequenza.



LA VOCE DI DANTE

del numero 10/59 del mese di Ottobre 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

(a cura di Ottavio Briganti)

Questo mese Ottavio Briganti desidera condividere una riflessione sul suo lavoro di studioso e di divulgatore di Dante, che ben volentieri pubblichiamo.

Con l'occasione elenchiamo gli appuntamenti di approfondimento su alcune tematiche della Divina Commedia, ricordando che tutti gli incontri sono ad ingresso gratuito.

Domenica 14 ottobre, all'interno della rassegna "Frontiere letterarie" (edizione 2018), presso la Biblioteca Comunale, Via Roma 546, Valmorea (CO), ore 16.30: Conferenza-spettacolo *Non possiamo non credere a Francesca. Il canto V dell'"Inferno"*, di e con Ottavio Briganti (presentazione dei versi), Paola Turrone (performance letteraria) e Carlo Monti (chitarra elettrica).

Venerdì 26 ottobre, presso il Punto d'Incontro, Via Valsecchi 21, Maccagno, Conferenza *Michelangelo: vita, personalità e poetica*, primo di tre incontri dedicati al grande artista e che si svolgeranno a cadenza bisettimanale a Maccagno (successivi appuntamenti: 9/11 e 23/11).

Non mancate!

"Amor, ch'a nullo amato amar perdona"

Ogni tanto mi succede di chiudere la pagina dantesca e guardarmi allo specchio, chiedendomi... Sto facendo bene? A cosa vale tanto studio e il sacrificio pressoché totale del mio tempo libero? La mia scrittura è utile, la mia parola feconda?

Forse un confortante principio di risposta giunge dalla collaborazione con alcuni artisti, tutti a diverso titolo colpiti dalla poliedricità della poesia dantesca e capaci di calarla negli odierni *media* lasciandola intatta. Nasce così una conferenza-spettacolo sull'episodio di Paolo e Francesca, pensata insieme alla poetessa Paola Turrone e al chitarrista elettrico Carlo Monti, dove alla mia spiegazione passo-passo di Dante seguono una lettura espressiva e performativa del brano e un inedito commento musicale; data la mia impostazione un po' accademica, vi invito a venire a vedere questa conferenza-spettacolo anzitutto per la sorpresa che mi ha causato farla.

Avere dimestichezza con Dante e frequentare la sua opera-mondo, mi dà però l'impressione che la storia della cultura finisca con lui e che qualunque altra manifestazione dell'ingegno non ne sia all'altezza; per uscire da una tale insidia mi fa bene cambiare e rivolgermi periodicamente ad altre discipline ed altrettanto grandi geni. La passione per la storia dell'arte (e l'illuminata committenza del comune di Maccagno) hanno così prodotto un ciclo di tre conferenze su Michelangelo nelle quali provo a presentare i multiformi aspetti della sua produzione; il primo incontro riguarderà i fatti storico-artistici da cui la sua lunga vita è stata toccata e che hanno forgiato la sua titanica personalità. Data la perdurante stima dei lettori e della redazione de "La Voce", mi sento di ripetere l'invito a partecipare a questa nuova avventura.



A. W. Blake (1757 - 1827)

Il Cerchio dei lussuriosi: Francesca da Rimini
1824-1827 – London, British Museum

Blake fu un pittore e poeta inglese, a lungo sottovalutato; la sua opera va considerata come un "unicum" ed è difficilmente classificabile in un qualche movimento del tempo; forse per questo fu a lungo incompreso.

Attratto dal misticismo, Blake era fermamente convinto che l'uomo potesse superare i limiti a lui posti dai cinque sensi; riuscendo in ciò, avrebbe colto il significato dell'infinito: *the doors of percetions*.

Semberebbe che Jim Morrison abbia tratto ispirazione da questa frase non solo per il nome del suo famoso complesso musicale, ma anche per i contenuti delle sue canzoni.

Leonardo Scarafile

**Stai attento,
che qui si muore**

La seconda battaglia dell'Isonzo

commenti di Liborio Rinaldi

prima parte: la seconda nel numero di Novembre de La Voce

Firenze, nell'Ospedale^{1 2}.

Questo libro è manoscritto dal vostro padre, per rappresentare la sua vita come una storia³, nella grande⁴ guerra mondiale, o per meglio dire guerra Europea⁵. Compattata e vinta dal 23⁶ di Maggio 1915 al 27 Ottobre 1918⁷.

Prima parte

Il Re d'Italia Vittorio Emanuele Terzo⁸, nel mese di Maggio 1915, ha dichiarato la guerra contro L'Austria⁹, e ha mobilitato il suo esercito con quattro milioni di soldati. Dai primi giorni del mese di Maggio 1915, ha cominciato a richiamare^{10 11} i soldati di tutti i corpi e reparti, cosiché ogni giorno

¹ Il manoscritto è stato trascritto fedelmente, lasciando gli inevitabili (e numerosi) errori grammaticali, che nulla tolgono alla fluidità delle vicende ricordate, che ci giungono vive, come se fossero raccontate a voce e non scritte.

² Il diario riporta anche alcuni eventi successivi alla degenza presso l'ospedale di Firenze; da ciò si può dedurre che il diario, iniziato durante l'interminabile ricovero ospedaliero, fu terminato al rientro a casa.

³ Il semplice contadino pugliese ha vissuto un anno straordinario: lasciato il lavoro dei campi, ha attraversato tutta un'Italia sconosciuta, ha patito fatiche e sofferenze, ha visto la morte dei suoi commilitoni e sfiorata la sua, ha subito infine una gravissima mutilazione che gli ha causato una lunga degenza costellata da un doloroso calvario di operazioni. Certo quell'anno unico nel suo genere ed irripetibile, quasi un romanzo, merita il rango di "storia", che viene scritta per mantenerne la memoria nei figli. Tra l'altro a Firenze Scarafile non era ancora sposato, ma solo fidanzato, e con il pensiero evidentemente andava già progettando la futura vita con una sicura discendenza, come in effetti avvenne.

⁴ Il diario è scritto "a caldo", ma la guerra che si è appena conclusa, così diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta, è già sentita e chiamata "grande", aggettivo con il quale passerà alla storia.

⁵ Iniziata come europea, la guerra divenne mondiale dopo il coinvolgimento delle colonie britanniche e degli Stati Uniti d'America.

⁶ Il 23 Maggio 1915 il Duca D'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, presentava al Ministro degli Esteri austro-ungarico la dichiarazione di guerra: "Secondo le istruzioni ricevute da S.M. il re suo augusto sovrano, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a S.E. il Ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria...", preannunciando l'inizio delle ostilità per il giorno dopo, il famoso 24 Maggio. Altri tempi, in cui si aveva "l'onore" di dichiarare guerra; oggi i conflitti iniziano senza alcun avvertimento! Non fu dichiarata guerra all'impero germanico, alleato di quello austro-ungarico, con il quale il primo ministro Salandra pensava incredibilmente di poter mantenere buoni rapporti.

⁷ L'armistizio con l'Austria fu firmato il 4 Novembre 1918. La data citata (27 Ottobre 1918) si riferisce all'attraversamento del Piave da parte delle truppe italiane nel corso della risolutiva battaglia di Vittorio Veneto, battaglia che era iniziata il 24 dello stesso mese e che provocò il crollo del fronte austriaco.

⁸ Vittorio Emanuele III di Savoia (Napoli 1869 - Alessandria d'Egitto 1947) succedette al padre Umberto I, assassinato nel 1900 a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci (1869-1901), e regnò fino al 9 Maggio 1946, data della sua abdicazione in favore del figlio Umberto (1904-1983), passato alla storia come il "re di Maggio", in quanto andò in esilio il 13 Giugno dello stesso anno, prendendo atto del risultato - per altro controverso - del referendum istituzionale sulla Monarchia, che vide vittoriosa, anche se per poco, la Repubblica..

⁹ Dopo un anno di tentennamenti e di lavori delle diplomazie segrete, con continue offerte e controfferte territoriali da parte della Triplice Intesa e della Triplice Alleanza, il 26 Aprile 1915 l'Italia (Salandra era succeduto alla Presidenza del Consiglio al neutralista Giolitti) firmò, con l'assenso del Re, ma senza informare Parlamento e Stato Maggiore dell'esercito, il segretissimo patto di Londra, uscendo dalla Triplice Alleanza e passando con la Triplice Intesa, con la discutibile giustificazione che il patto era solo difensivo ed era stato l'Impero austro-ungarico a dichiarare la guerra alla Serbia dopo l'attentato di Sarajevo. Il 23 Maggio venne dichiarata la guerra all'Impero austro-ungarico, ma solo il 28 Agosto 1916, su forti pressioni degli alleati e dell'opinione pubblica, galvanizzata dalla recente conquista di Gorizia, anche all'Impero germanico. Curiosamente la dichiarazione di guerra fu comunicata alla Svizzera, affinché la trasmettesse alla Germania. Così facendo l'Italia dovette distogliere truppe da inviare sul fronte francese (25.000 uomini, fra cui Peppino e Menotti Garibaldi, Curzio Malaparte e Giuseppe Ungaretti) agli ordini del generale Alberigo Albricci; inoltre la guerra alla Germania mise le basi per la sconfitta di Caporetto, determinata dalle truppe tedesche, molto meglio addestrate e comandate di quelle austriache.

¹⁰ La mobilitazione è il complesso delle operazioni e dei provvedimenti mediante i quali tutta una nazione passa in ogni suo elemento (civile e industriale oltre che militare) dallo stato di pace allo stato di guerra. Purtroppo l'anno di neutralità non era stato utilizzato per un'adeguata preparazione militare e l'esercito era carente di tutto: basti pensare che in alcuni momenti si giunse a smontare i cannoni dalle navi per rifornirne i reparti! Inoltre la guerra venne dichiarata con la mobilitazione in corso e l'esercito che conseguentemente era in fase di costituzione ed organizzazione, il che fu una delle cause della debole offensiva italiana del mese di Maggio.

chiamava e vestiva soldati.¹² Io sono stato chiamato il 23 di Maggio, e fu l'ultimo giorno che chiamò i soldati con le cartoline postale, mentre la mattina del 24 si sono trovati per tutti i paesi d'Italia tre manifesti¹³ attaccato al muro. Il primo manifesto spiegava, tutti i soldati nati dal 1876 al 1895¹⁴, e che in questi giorni non sono stati chiamati, oggi sono invitati a presentarsi con congedo alla mano ai loro distretti. Invece il secondo manifesto e il terzo chiamava tutti i cavalli¹⁵, i giovani e le carrette nuovi, che servivano a trasportare gli arnesi di guerra al fronte, e la guerra è stata cominciata la notte fra il 23 e il 24, del mese di Maggio 1915¹⁶.

Seconda parte

La mattina del 23 di Maggio 1915 io ho baciato tutti i miei cari¹⁷, e mi inviò alla stazione, che fra pochi minuti è arrivato il treno e partii a Foggia, al mio distretto, dove trovai un ufficiale seduto vicino al tavolino, mi sono presentato col congedo e la cartolina di richiamo¹⁸ in mano glieli dò in mano a lui e mi scrisse sul registro, mi destinò al 137 Reggimento Fanteria¹⁹ quarta compagnia, mi dia un biglietto e mi mandò a vestire all'accampamento. Con pochi giorni abbiamo formato il Reggimento di 3.500 uomini, e il 3 Giugno 1915 siamo partiti da Foggia con le bande che suonarono gli inni reali²⁰, ci anno accompagnato alla stazione dove abbiamo trovato il treno pronto e siamo partiti per Benevento, Caserta, Roma, Empoli, Pisa, Massa, Brescia e Desenzano, con 4 giorni e tre

¹¹ "Il Re mobilita", "il Re richiama": nel sentire popolare tutto avviene per ordine diretto del Re, che, nel regolamento militare, è così definito: "Il Re è il capo supremo e legittimo dello stato, la sua persona è sacra e inviolabile per tutti i cittadini, ma più ancora per il militare, perché il Re è il capo supremo dell'esercito".

¹² Nella primavera del 1915 l'esercito italiano risentiva ancora pesantemente delle conseguenze della guerra che l'Italia aveva combattuto contro l'impero ottomano per la conquista della Cirenaica e della Tripolitania, l'odierna Libia, e che si era conclusa con un grande dispendio di uomini e di mezzi nell'Ottobre del 1912. L'esercito poteva contare solo su 275.000 uomini e 14.000 ufficiali, che ben presto sarebbero però diventati i quattro milioni citati. Se non mancavano i fucili (l'ottimo Carcano - Mannlicher mod. 1891), drammatica era la carenza di artiglierie e di mitragliatrici, così come il loro munizionamento.

¹³ La chiamata di leva era effettuata con la classica cartolina precetto. Viceversa, con la mobilitazione generale, tramite l'affissione di manifesti venivano chiamati alle armi anche i nati nelle classi specificate pur godendo di congedo, avendo già prestato il servizio militare. La leva obbligatoria, istituita ed estesa a tutto il Regno d'Italia nel 1861, fu abolita a decorrere dal 1mo Gennaio 2005.

¹⁴ Quindi sono chiamati alle armi i congedati dai venti fino ai 39 anni. Sul fronte opposto negli ultimi anni di guerra sarebbero stati chiamati alle armi gli uomini dai 15 ai 55 anni.

¹⁵ Sono "precettati" anche i cavalli, che raggiunsero, tra tutti gli eserciti, il ragguardevole numero di circa 10 milioni. Gli alpini italiani usarono 3.500 muli, ma furono utilizzati anche piccioni viaggiatori, per portare comunicazioni e ordini, e perfino cani, che raggiunsero il numero di circa 500. Infatti, se il mulo poteva portare 100 Kg ed il cane (su una carretta) 70 al massimo, in compenso quest'ultimo beveva solo 3-4 litri d'acqua al giorno, contro i 30-40 del mulo ed inoltre poteva avvicinarsi molto di più alle linee nemiche.

¹⁶ Come già detto la guerra iniziò nella notte tra il 24 ed il 25 Maggio. Il primo caduto italiano - l'alpino ventenne Riccardo Giusto di Udine - si ebbe alle ore 0.40 per un colpo di fucile sparato da un gendarme austriaco sul valico di Cappella Sleme, presso Tolmino. Un cippo ricorda quest'evento.

¹⁷ Sembra quasi di sentire le note del canto risorgimentale: "addio, mia bella addio, l'armata se ne va...". Leonardo aveva i genitori, un fratello più piccolo e due sorelle.

¹⁸ Scarafile ha vent'anni, ha già svolto il servizio militare e, appena congedato, viene subito richiamato.

¹⁹ Il 137esimo Reggimento, insieme al 138esimo, formavano la Brigata Barletta, grande unità del Regio Esercito Italiano, costituita nel Marzo del 1915. Fu l'erede del battaglione intitolato a Raffaele Lacerenza (1811-1899). Costui, nativo di Barletta, fu a capo di un gruppo di volontari che si unirono alla spedizione dei Mille agli ordini di Nino Bixio. Dopo la guerra intraprese la carriera politica e si prodigò per la diffusione nel Sud dell'idea di un'unica nazione.

Il 137esimo reggimento meritò la medaglia d'argento per le azioni svolte a Castagnevizza (Carso) l'uno e il due Novembre 1916, quando conquistò tutte le antistanti posizioni nemiche, riuscendo a mantenerle.

²⁰ La retorica del momento chiede il quadro oleografico di una banda festante che accompagni la partenza dei soldati per il fronte, sicuramente tra lo sventolio di bandiere da parte di autorità e scolaresche. La speranza diffusa, più che la convinzione, è che la guerra sarà veloce, quasi una passeggiata trionfale, e che i ragazzi ritorneranno a casa per Natale.

notte di cammino²¹, abbiamo messi i piedi a terra a Desenzano e zaino sulle spalle ci anno portato a un paesello chiamato Rivoltella²², era sul lago di Cardì²³. Si fecero fermare e accantonare in vari posti, quella zona era dichiarata zone di Guerra, tanto vera che si vedevano airoplani²⁴ nemici, e che per non essere danneggiati, si montava di sentinella sulle terrazze delle fabbriche. Dunque io ero soldato del 137 Re. F., primo Battaglione, quarta compagnia, terzo plotone, i miei superiori erano, Colonnello Catalano²⁵, che comandava il reggimento, il Maggiore Matteucci²⁶, che comandava il mio Battaglione, il Capitano la Guglia Erminio²⁷, che comandava la mia compagnia, e il Tenente Lufino²⁸ mio paesano che comandava il terzo plotone.

Parte Terza

Su quella zone eravamo accampati ed accantonati il 13esimo Corpo D'armata, che fra fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio, e altri reparti di truppa, eravamo più di 45 mila uomini²⁹. Noi stavamo pronti, ha tuttora che veniva l'ordine del Comando Supremo, si doveva partire per il fronte. Per fortuna siamo stati in quei luoghi dal 7 Giugno al 23 Luglio del 1915³⁰, questo tempo che passò il comandante del nostro corpo darmata si fece fare il campo mobile³¹, cosiché noi non eravamo mai sicuri di ritornare allo stesso luogo, e perciò bisognava portare lo zaino affardellato tutti i santi giorni, che in tempo di guerra lo zaino³² completo aveva il peso di 60 chili, e col caldo di quei mesi e il peso straordinario ci avevano ammazzati prima di andare al fronte, e si preferiva meglio in compattimento³³ che quelle fatiche³⁴.

Dunque in quel luogo dove eravamo noi é stato compattuto e vinto dall'esercito Italiano contro L'Austria al 69³⁵ guerra dell'indipendenza, e tutti quelle vecchie trincee³⁶ e quei camposanti dei no-

²¹ "Dopo tre giorni di strada ferrata..." recita la famosa canzone degli alpini. In questo caso ci sono voluti ben quattro giorni interi per risalire in tradotta militare tutta l'Italia, toccando città sconosciute che in Scarafile non suscitano nessuna emozione.

²² Rivoltella del Garda dista pochi chilometri da Desenzano ed è al confine con il Veneto.

²³ La geografia italiana non é ancora molto ben conosciuta e il lago di Garda, il più grande bacino italiano, é costantemente chiamato lago di Cardì.

²⁴ L'aviazione fa il suo timido ingresso sul teatro di guerra, inizialmente solo a scopo di osservazione. In pochissimi anni, a causa del rapido progredire delle tecnologie, accelerazione dovuta alle necessità belliche, gli aerei subiranno un'evoluzione drastica e diverranno un'arma molto importante anche offensiva.

²⁵ Tenente Colonnello Giuseppe Catalano, di Napoli, morirà per ferite di guerra all'ospedale di Padova il 5 Agosto 1915.

²⁶ Maggiore Rigoberto Matteucci, disperso nella zona del Carso nell'Ottobre del 1915.

²⁷ Questo nominativo non risulta tra gli ufficiali della Brigata Barletta; forse è riportato in modo errato.

²⁸ Capitano (al termine della guerra) Ernesto Lufino (1882 - 1964). Avvocato, socialista, parti volontario. Dopo la guerra divenne uno dei maggiori penalisti del foggiano. Guadagnò una medaglia d'argento al valor militare; dopo il congedo ebbe vari avanzamenti fino al grado di tenente colonnello. I decorati della Brigata Barletta con medaglia d'oro, tra ufficiali e truppa, furono 3, 185 con medaglia d'argento e 187 con medaglia di bronzo.

²⁹ Il XIII Corpo d'Armata era agli ordini del Generale Gaetano Zoppi (1850 - 1948), che dopo la guerra fu anche senatore del Regno d'Italia. Il Corpo d'Armata nel 1915 era costituito da tre Divisioni di fanteria, ciascuna costituita a sua volta da due Brigate. Ogni Brigata aveva la forza di due Reggimenti di fanteria e di un Reggimento di artiglieria.

³⁰ E' il periodo a cavallo delle due prime battaglie dell'Isonzo.

³¹ Le truppe vengono spostate di continuo a scopo di addestramento ed in attesa di decidere in quale punto del fronte gettarle nella mischia.

³² Lo zaino mod. 1907, formato con robusta tela impermeabile, era costituito da un corpo centrale a due scomparti più due corpi laterali e doveva contenere l'intero corredo del militare, compreso gavetta, borraccia, lanterna, vanga e quant'altro.

³³ Non conoscendo ancora cosa volesse dire essere in prima linea, il soldato preferirebbe trovarsi in combattimento, piuttosto che subire le fatiche dell'addestramento.

³⁴ Per quasi due mesi le truppe, tenute di riserva, sono sottoposte ad un durissimo addestramento, fatto di marce estenuanti.

³⁵ Il giovane contadino pugliese è poco ferrato in geografia e ancor meno in storia: l'anno non è il (18)69, ma il 1859, quando si combatté in quei luoghi la fase finale della seconda guerra d'Indipendenza che culminò con i sanguinosissimi scontri di San Martino e Solferino (40.000 caduti tra franco-sardi ed austriaci in un solo giorno), seguiti dall'affrettato armistizio-pace di Villafranca concluso tra l'imperatore francese Napoleone III e quello dell'Impero Austro-Ungarico

stri nonni morti, furono calpestati tutti i giorni dai nostri piedi³⁷. I paesi che contenevano quella zone erano i seguenti: Desenzano, Rivoltella, Solferino, San Martino della battaglia, Puzzolengo, Ponte, e Peschiera.

Questi paesi erano vicini al lago di Cardì, e in direzione del Trentino. Nella prima quindicina di Luglio la Brigata Barletta 137 e 138 fu destinato ad una marcia di resistenza, che durò 3 giorni e due notti di cammino, il terzo giorno sono morti 5 soldati crepati uno del mio Reggimento e quattro del 138, per la seta priva di acqua³⁸ per il caldo e per il troppo cammino, poi i nostri piedi per il troppo cammino erano alzati i calli e rotti a sangue che per parecchi giorni eravamo tutti zoppi e ammalati³⁹.

continua sul prossimo numero di Novembre de La Voce

Francesco Giuseppe. L'Austria cedette a Napoleone III, che la "girò" a Vittorio Emanuele II, la Lombardia fino al Mincio, riuscendo così a mantenere il Veneto, che sarebbe stato poi conquistato con la sfortunata terza guerra d'indipendenza, ma solo parzialmente, dando luogo alle spinte irredentiste che furono una delle cause della nostra entrata in guerra nel 1915.

³⁶ In realtà la seconda guerra d'Indipendenza fu una rapida guerra di movimento (Aprile-Luglio 1859) e non vennero costruite trincee; queste furono una delle novità della Grande Guerra, quando gli eserciti, esauriti gli slanci iniziali, si attestarono ciascuno sulle proprie posizioni.

³⁷ Grande rispetto per chi ha combattuto ed è morto, quasi in presagio del proprio "destino".

³⁸ Durante la Grande Guerra il vitto fondamentale non mancò mai ai soldati, anche se, cucinato nelle retrovie, arrivava sempre freddo e spesso in poltiglia. Per evitare l'ammuffimento del pane, che era abbondante, fu "inventata" la galletta (dal francese gallette: ciottolo), una specie di pane secco, facilmente immagazzinabile e conservabile a lungo. Ciò che mancò in maniera drammatica, data anche la zona carsica, era l'approvvigionamento dell'acqua e spesso venivano ingaggiate delle battaglie solo per assicurarsi il controllo di una sorgente..

³⁹ Anche nell'addestramento si vede la durezza, quasi spietata, con la quale nei primi anni di guerra venivano trattati i militari; l'addestramento è addirittura causa di morte per i soldati meno resistenti. Questo modo ottocentesco di trattare i militari portò nel 1916 e nel 1917 ad un numero rilevante di diserzioni e ammutinamenti (famoso quello dell'intera brigata Catanzaro sul monte Ermada nel Luglio del 1917), episodi sempre duramente repressi, secondo le rigide disposizioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Luigi Cadorna. Solo alla fine del 1917, con la nomina di Armando Diaz a Capo di Stato Maggiore, l'atteggiamento degli alti comandi cambiò radicalmente e ciò, rimotivando le truppe, fu una delle concause non minime della vittoria finale. Strumento prezioso fu la realizzazione di giornali di propaganda studiati apposta per le truppe; il più famoso fu "La tradotta".